

Cino da Pistoia 8. XI - 49

Con Cino lasciamo ~~la~~ Firenze e an-
diamo a Pistoia, e da Pistoia ^{passiamo l'Appennino} Tor-
mo a Bologna dove siamo già sta-
ti col Guinicelli, e dove Cino trascorse
molti anni della sua vita. Uscire
da Firenze è uscire da un'atmosfera
e si sente, benchè la città nei po-
ti del nuovo stile sia nominata
ben poche volte e il suo paesaggio
non vi figura quasi mai.

Con Dante e Guido Cavalcanti,
Cino da Pistoia forma la triade deg-
li più grandi figure della scuola.
Il suo canzoniere è copioso, e vario
d'argomenti, ma non di tono.
E la sua poesia è stata molto di-
scussa: a chi sembra dolce e a chi sem-
bra vuota; ~~e~~ chi la giudica artificiosa
e manierata, chi semplice, naturale, spa-
nca. & Basta confrontare le pagine

* Vedere dati biografici

che gli dedica lo Ungarelli nel²
suo libro su Dante con quelle che
scrive di lui il Sapegno nel volume
sul Trecento, per avere un'idea delle
due posizioni opposte, che derivano
~~da~~ probabilmente da differenti tempe-
ramentali dei due critici.

Evidentemente si tratta ~~fin~~^{fin} di capire
~~che~~ prima che di giudicare. Dante
amò Cino, che fu il suo secondo
amico, l'amico del tempo ~~x~~ del
^(quando Guido Cav. era già morto)
dolore e dell'esilio e lo considerò
il "poeta dell'amore", mentre considera-
va se stesso il "poeta della rettitudi-
ne". Petrarca gli dette il miglior
tributo d'ammirazione mettendosi
alla sua scuola, continuando - a ben
altra altezza - la ~~la~~ sua tecnica poe-
tica. Non siamo ben lontani dai con-
cetti estetici del M. Evo, ma banali e

vuoto non può essere chi fu
così vicino all'anima di Dante
e di Petrarca.

Stucco alla comprensione di Cuiò
l'aver scritto troppo, in un tono
uguale, toccando quasi sempre la
stessa corda, ch'è musicale, malinco-
nica, soavemente dolorosa, con lievi
cadute nel ~~prosaico~~ prosaico, e nell'artificio-
so e nell'oscuro, con lievi voli in
un'atmosfera di più alta poesia. E
molte volte chi legge arriva stanco
a queste note più alte o più profonde
e non le avverte, pullato compiè
dalla facilità uguale d'un'armonia
elegante e diffusa.

Chiusa della canzone per la morte
d'Amigo VII.

l'À Dio chiamato perchè l'vide degno
d'esser cogli altri nel beato regno.

Canzone piena di ~~affanni~~ ^{affanni} e di sospiri,
nata di pianto e di molto dolore,
non piangendo e va discorsolata;
e guarda che persona non ti miri
che non fosse fedele a quel signore
che tutta gente vedova ha lassata.
Tu te n'andrai con' chiusa e celata
là dove troverai gente pensosa
de la singular morte dolorosa.

235

Il tono personale c'è, * malgrado le
reminiscenze di Cavalcanti (ma guarda che persona
non ti miri ^{che n'ha nemica d'gente}
^{(ballettista) natura});
sta in quest'armonia sconvolta del verso,
con qualche nota delcata (la canzone nata
di pianto, la gente pensosa ^{va discorsolata}) e ⁱⁿ ~~in~~ ⁱⁿ ~~in~~
nella malinconia diffusa. Lo stesso nella
canzone ~~de~~ della partenza che comincia
con un verso che piacque al Petrarca tanto
che lo incorporò tra i suoi:
La dolce vista e l'bel sguardo soave
de' più begli occhi che lucer mai,

5
E più ardent.

Quando per gentile atto di salute
(213) ver bella donna esser gl'occhi alquanto

E qui si può rilevarne un'altra caratte-
ristica di Cuiò, che lo distingue dagli
altri della scuola. Non solo ha - se pure
attenuate - le personificaz. ^{delle forze spirituali.} psichiche
^{che distinguono} del Cavalcanti, ma ha osservazioni ^{psichiche} (reali)
stiche e naturali. ^{che si risolvono in motivi d'arte}
^(Motivi psichici di una concezione moderna.) delicate. ^{che salutare altre donne lo com-}
^{ta fine d'} muove perche' gl' risvegli inprovviso il
ricordo della sua. (p. 189)

44 tutto della sua
donna

"Serrato è lo mio cor di dolor tanto,
ch'io non posso parlar nè trar per guai;
rimembrando di quella ch'io mirai
217-18 dolente sotto un vel tinto di pianto,
mi fuggo a lagrimar entro 'n un canto
perchè altri non mi dica "Tu che ai?"

(La comparsa della donna è la figura d'Amor)

Nel sonetto

(così di
donna)
"Come non è con mi a questa festa
donna gentili, lo bel viso adorno

1717
1718
1719
1720
1721
1722
1723
1724
1725
1726
1727
1728
1729
1730
1731
1732
1733
1734
1735
1736
1737
1738
1739
1740
1741
1742
1743
1744
1745
1746
1747
1748
1749
1750
1751
1752
1753
1754
1755
1756
1757
1758
1759
1760
1761
1762
1763
1764
1765
1766
1767
1768
1769
1770
1771
1772
1773
1774
1775
1776
1777
1778
1779
1780
1781
1782
1783
1784
1785
1786
1787
1788
1789
1790
1791
1792
1793
1794
1795
1796
1797
1798
1799
1800

1801
1802
1803
1804
1805
1806
1807
1808
1809
1810
1811
1812
1813
1814
1815
1816
1817
1818
1819
1820
1821
1822
1823
1824
1825
1826
1827
1828
1829
1830
1831
1832
1833
1834
1835
1836
1837
1838
1839
1840
1841
1842
1843
1844
1845
1846
1847
1848
1849
1850
1851
1852
1853
1854
1855
1856
1857
1858
1859
1860
1861
1862
1863
1864
1865
1866
1867
1868
1869
1870
1871
1872
1873
1874
1875
1876
1877
1878
1879
1880
1881
1882
1883
1884
1885
1886
1887
1888
1889
1890
1891
1892
1893
1894
1895
1896
1897
1898
1899
1900

1901
1902
1903
1904
1905
1906
1907
1908
1909
1910
1911
1912
1913
1914
1915
1916
1917
1918
1919
1920
1921
1922
1923
1924
1925
1926
1927
1928
1929
1930
1931
1932
1933
1934
1935
1936
1937
1938
1939
1940
1941
1942
1943
1944
1945
1946
1947
1948
1949
1950
1951
1952
1953
1954
1955
1956
1957
1958
1959
1960
1961
1962
1963
1964
1965
1966
1967
1968
1969
1970
1971
1972
1973
1974
1975
1976
1977
1978
1979
1980
1981
1982
1983
1984
1985
1986
1987
1988
1989
1990
1991
1992
1993
1994
1995
1996
1997
1998
1999
2000

che una notazione naturalissima. Tutti
gli uomini guardano se la vedono e non
vedendola guardano il poeta:

'Volete che ogni'ora si mette in chiesta
per veder lei; girandosi d'intorno;
e guardan quale ave adorna vesto;
po' muran me che sospirar non storno.

118

*gentil donne e dazell amoroze
reggenti in cin' sonagione
d'quor fa nasce d'quor putoze*

l'altore

189

279

~~dogna che crudel lancez intraveran
ne l' mie oche per
sotocimento.~~

~~ch'ella mi par to z' bella in que'
mo' persi,
in non cheggi altro che ponerla
po' d' trovarne rime e doli, ver.
11-XI~~

*e vo' mi uccider, quando del su' chiaro
stato a girare tempo mi rimando
che li occhi miei gentili s'innamorano*

216

prologa.

Questi tocchi che non son fin' trasogni
come nel Caralcanti ci danno la
nota personale di Cino*, il cui vocabola-
rio, ve le cui preferenze fantastiche non
completamente stilnoviste (Angel d' Deo
in unghia, in ciascun atto// questa giovane bella
(133) - Tutto cio' da' e' gentil se n' innamoraff
l' aer ne sta gaudente, e'l ciel piovra dolcemente u' la

* oltrepassando la propria autorità
io non sono artefice

mi rifiuto mia giurisdizione con disdegno
dove c'è, nella difesa un accusa a
Caralcant, e, nell'accusa, un
tentativo di interpretazione delle
determinazioni del fatto della cosa
che può essere stabilita nel
speciale di fatto, ma è fine
zione di ~~si~~ un processo amministrativo
concente.

diviso (149) // - "fero' d'io veggio e miro // quella
ch'è dea d'ogni gran bellezza // che m'empie tutto
d'umanità (201) // ~~Per un platonismo di~~
mille ^{se formalmente} (a quella di Cavalcanti vedi il sonetto
a Morvello (no in la miniera) in cui è espresso
un ideale di bellezza femminile che rispon-
de da trovare e la risposta ai ricproven-
d'incostanza d'Dante, in cui giustifi-
ca appunto questa volubilità in amore
con il bisogno di ritrovare nelle altre
donne il ricordo dell'Unica. ²³³ L'è Cert.
motivi del cuore prendono dimensioni
cosmiche

116 "Quanto va fur per via per ch'è l'uomo
sia tutto pieno di spiriti d'amore,
n'ch'ogni sentel co deven ficando.

196 —
Ma li occhi vostri
che farian con lo sguardo come
ogni cosa che sente innamorare *

Oltre questi lievi tocchi personali nell'elaborazione
della materia comune allo S.M., Cino si distingue
per essere, pur con quell'espressione aerea e
con quella musica uguale, più concreto.

8
La sua donna va a feste + o, ^{come} con
stabile civetteria - non ci va e il poeta
la cerca e gli ~~a~~ e ne domanda
alle donne e gli altri uomini guas-
dando il poeta, con muta e ironica
interrogazione; ha un tutto di famiglia
e piange con gli occhi lucenti sotto
il velo nero (velo del color delle
lagrime); muore ed è sepolta sull'is-
pennino: il poeta la piange e va a visitare
la sua tomba. ⁽²²⁶⁾ E ancora: Selvaggia ~~era~~
apparteneva al partito contrario a quell
a cui apparteneva il poeta; quando il
poeta è esiliato, ella rimane. Di qui
il dolore dell'esilio. Tutti questi
fatti reali diremmo altrettanti mo-
dini poetici.

his father
for the real situation of the
if they still exist with great
fact is evident, the business of the
a new appearance of facts; and
appearance of facts, contrary to
the true state of things, and
remains: if facts be foreign to a winter
beginning); and it is evident that
if the new (not the old) state
a change can be made without
interference; as we have of foreign
and of facts, can make a new
old state of affairs, and
the new state - not as a fact
the new state as a fact + 0, can

9
a fronte di Cino da Pistoia, il Flora ha
un'osservazione felice o, per lo meno,
interessante (si può essere o non essere
d'accordo con lui). Dice Distingue gli
scrittori di poesia in tre gruppi: i
grandi poeti che creano e che, al
massimo, utilizzano gli elementi pre-
cedenti, come s'adoperano le parole
del dizionario, come puri meriti espressivi
della loro personale ispirazione; i letterati
senza vigore poetico, che imitano i mag-
giori perché mancano d'un proprio soffio,
e sono allora infacciatati e convenzionali;
e infine i poeti letterati, come la
maggior parte dei moderni (e tra i
non moderni cita gli alessandrini e i
parnasiani) per cui la cultura è parte
del ^{proprio} mondo poetico e la reminiscenza
raffinata, allusiva è una nota caratteri-
stica del canto, adoperata con arte,
come mezzo di comunicazione più profonda

che quella della semplice parola, per
gl. echi vanti che quelle reminiscenze
svegliano in chi ascolta o legge, più
che appartenga allo stesso mondo cultu-
rale. Così succede a tutti ^{nel linguaggio comune} con certe
fiori pubbliche e (uomini di buona
volontà, il sale della terra, etc.) con-
succede in Italia (con molti versi
^{o in Spagna con fiori di Cervantes}
di Dante) nei poeti letterati, secondo
Flora, questo mezzo espressivo è parte
d'un clima poetico che si crea.
Con i motivi stilnovistici in Cino.
(p. 89-90)

E, aggiungo io, anche i non stilnovisti:

(semplice) "Amor elato fa sì come 'l fuoco,
il qual procede senza alcun riparo,
arde e consuma ciò che trova in loco,
e non si può sentir se non amaro;
ond'eo so ben che 'l mio viver sì è poco,
ma più che 'l viver m'è lo morir caro."

Questa fusione perfetta dei diversi ¹¹ ~~chi.~~
ambientar. (parlo d'ambiente poetico) dà di-
ritto a Cuiò di difendersi dall'accusa di
plagio ripetendo il concetto dantesco
dell'ispirazione spontanea. leggere il
sonetto al Cavalcanti.

"Qua' son le cose vntu ch'io n'ho
guisto, che fate d' me sì vil ladro

io non sono artista,
nè copro mia ignoranza con disdegno,
[allusione mordace al proverbiale disd. di S. C.]

236

ma sono un om cotol di barro in gen
che vo piangendo, tant' ho l'alma trista
per un cor, larso! ch'è for d'esto regno.

È più precisamente in un altro ved p. 15
dietro

132

io dico che per grazia mi concede (Anima)
ch'io tragga del mio cor ciò ch'io
canto

molto, perchè sta in ogni scena il suono
del peggio suo, non fins d'cantare.

12

Con Cius comincia, mormora e modesta,
quell'ebbrezza del canto, ch'è la suprema
giustificazione e conciliazione delle debolez-
ze e dei dissid. del Petrarca ed avrà
per tanta parte nella storia della letter-
atura italiana.

146 "Aneliscemi forte d'un pianto
in ogni parte l'cor, n'che gridare
mi fa "mercé, mercé!" spesso piangendo
& poi ch'ò pianto comincia a cantare
(che di voi mi conforto quand'io canto
e roviennmi di me, quand'io fo pianto.

Questo alternare il piangere col canto è
inf. in fondo l'intuizione della sublimazione
del dolor nella poesia.

è ancora:

(Petr. nella donna)

(160) "Sed io vedere io", n'che novella
me portarono li occhi a l'altra vista,
voi udreste lei nel cor cantare,
spogliata del dolor che la conquista;
ch'ascoltando un pensier che ne favella
sospirando s'è ita in lui posare.
Dove c'è la distinzione del cuore e dell'anima

e l'anima ~~si~~ sospira d' gioia nel cuore
e nel cuore canta: e l'amore trasforma-
to in poesia
} altrove

179 Aveva che crudel lancia 'intraversi

ch'ella mi par sì bella in que' suoi panni,
ch'io non cheggio altro che fonderla meco
po' di trovare rime e doli ven-

2, d'attibuz. incerta, un sonetto d' maledizione
all' amore e alla poesia

Io maledico il di' d'io m'è impressa
la luce de' vostri occhi traditori,

3
e maledico l'amorosa linea
ch'è spulata i miei moti e i bei colori
ch'io s'ò per voi trovati e messi in rima,
per far che 'l mondo sempre mai l'onori

Ma in ogni moto più significativo è il
precedente in cui la poesia diventa lo sche-
co naturale dell'amore -]

in Gini 14

L' "amorosa lieta" si sente più
che negli altri poeti del dolce stile:
si sente l'amore del bel verso,
che passerà poi al Petrarca.

"Amor ch'è cosa piena di paura" 126

131 Vedete, donne, bella creatura
che ~~sta~~ sta tra voi maravigliosamente!

140 Amor, che fare uscir di chiaritate

141 Onno smarrito che pensoso vai

144 - perch'io son lungo e fra selva e gente
la quale i' fuggo e sto celatamente
perchè mi hori cuore col penser solo

la bella gioia da cui son lontano
quella ch'io chiamo ben no' sospiri.

150 Tu mi pari, canson, sì bella e non

162 ch'io vi fuggite 'nanti a lo intelletto.

165 Una donna mi passa per la mente
ch'a riposar si va dentro del core

102. Que d'homme on peut se faire
 et le d'homme on peut se faire
 103. et se faire d'homme on peut se faire
 104. et se faire d'homme on peut se faire
 105. et se faire d'homme on peut se faire
 106. et se faire d'homme on peut se faire
 107. et se faire d'homme on peut se faire
 108. et se faire d'homme on peut se faire
 109. et se faire d'homme on peut se faire
 110. et se faire d'homme on peut se faire
 111. et se faire d'homme on peut se faire
 112. et se faire d'homme on peut se faire
 113. et se faire d'homme on peut se faire
 114. et se faire d'homme on peut se faire
 115. et se faire d'homme on peut se faire
 116. et se faire d'homme on peut se faire
 117. et se faire d'homme on peut se faire
 118. et se faire d'homme on peut se faire
 119. et se faire d'homme on peut se faire
 120. et se faire d'homme on peut se faire

166 Amor che 'l piauto suo doglioso vede
parlando in un sospiro a lei si gira

169 - Io sento pianger l'anima nel core

184 - La dolce forza del piacer ch'è in lei.

201 - [La donna]
che m'empie tutto di suavitato.

227 - l'olpe passai con me d' dolore.

En me par' panyon d' belle e nort
de di Chiamant' ma non aggo
di' de l' fece d' auor, se non be
ardure;

7. D.S.N. 150 [Ved. Aureo he fabbricabon
d' in line - d' caralcont]
e Io non sono artista di
Cino